

# PLATONE

Filosofia come episteme

Filosofia come pronesis

*Solo la retta filosofia rende possibile di vedere la giustizia negli affari pubblici e in quelli privati [...] (Lettera VII)*

Solo in quanto scienza (episteme) la virtù può essere insegnata.

*La più bella e alta forma di saggezza è quella che si occupa degli ordinamenti politici [...] a cui si dà il nome di [...] giustizia.*

Relativismo sofistico

Filosofia come sapere specifico

Dualismo tra piano dei valori e piano empirico

Distinzione tra le nozioni di **vero** e **falso**

Scuola (Accademia)

*Ai giovani bisogna mostrare che cos'è davvero lo studio filosofico, e quante difficoltà presenta, e quanta fatica comporta. Allora, se colui che ascolta è dotato di natura divina ed è veramente filosofo, congenere a questo studio e degno di esso, giudica che quella che gli è indicata sia una via meravigliosa, e che si debba fare ogni sforzo per seguirla, e non si possa vivere altrimenti. Quindi unisce i suoi sforzi con quelli della guida, e non desiste se prima non ha raggiunto completamente il fine, o non ha acquistato tanta forza da poter progredire da solo senza l'aiuto del maestro. (Lettera VII)*

1. Platone come maestro di virtù

2. Platone maestro di scrittura filosofica

I dialoghi

Sapere è frutto di ricerca intersoggettiva

1. confutazione

Dibattito è il metodo per la costruzione del sapere

2. ricerca della definizione

3. omologia (consenso sulla verità)

Ricomposizione della frattura fra essere e linguaggio

*Questo tuttavia io posso dire di tutti quelli che hanno scritto e scriveranno dicendo di conoscere ciò di cui io mi occupo per averlo sentito esporre o da me o da altri o per averlo scoperto essi stessi, che non capiscono nulla, a mio giudizio, di queste cose. Su di esse non c'è, né vi sarà, alcun mio scritto. Perché non è, questa mia, una scienza come le altre: essa non si può in alcun modo comunicare, ma come fiamma s'accende da fuoco che balza: nasce d'improvviso nell'anima dopo un lungo periodo di discussioni sull'argomento e una vita vissuta in comune, e poi si nutre di se medesima. (Lettera VII)*